

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Quelle percentuali a vanvera ...

Da alcuni anni è invalsa l'abitudine per cui i risultati elettorali sono comunicati e commentati praticamente solo in termini percentuali. La cosa è perlomeno discutibile, poiché può facilmente falsare l'impressione che se ne ricava, soprattutto quando le informazioni si riferiscono a realtà comunali diverse fra loro. Se si informa ad es. che un partito X ha guadagnato il 5% in un Comune di 100 elettori, e subito dopo che ha perso il 5% in un altro Comune (poniamo) di 3'000 elettori, i dati potranno sì essere giusti singolarmente, ma danno un'impressione d'insieme errata, ovvero che il partito in questione abbia "pareggiato i conti", mentre l'entità delle cifre reali è ben diversa!

Peggio ancora è quando le percentuali sono calcolate in modo concettualmente sbagliato, com'è avvenuto per le elezioni al Consiglio degli Stati di domenica scorsa. Le cifre comunicate dai mezzi d'informazione elettronica e riportate dalla stampa di oggi (Marty 31%, Lombardi 29,5, Cavalli 25,3, Bignasca 14,2) si riferiscono infatti al totale dei voti emessi. Il che - se si considera che ogni elettore poteva esprimere 2 voti - non ha nessun senso, anzi falsa completamente la percezione. Dire ad es. che il tal candidato ha ottenuto il 20% dei voti, induce infatti a ritenere che l'80% dei cittadini non l'abbia votato, il che (data appunto la possibilità di ogni elettore di esprimere 2 voti) è totalmente falso. La percentuale corretta, dovrebbe semmai essere calcolata sul totale delle schede valide, come del resto si fa, al primo turno, per calcolare la maggioranza assoluta, il che, nel caso delle elezioni di domenica, porta a risultati ben diversi e assai più significativi di quelli comunicati, più esattamente: Marty al 48,8%, Lombardi al 46,5, Cavalli al 39,9 e Bignasca al 23,3%.

Fatte queste premesse, chiedo:

- le percentuali calcolate, senza alcun senso, sul totale dei voti emessi, sono stati comunicati alla stampa dalla cancelleria dello Stato?
- se sì, il governo non ritiene di invitare, in futuro, i responsabili di questi calcoli a riferirsi alle schede valide (come del resto la legge - giustamente - prescrive che si faccia per determinare la maggioranza assoluta)?
- se no, non ritiene di dover organizzare (sempre in futuro) un "corso accelerato di civica" per i responsabili dell'informazione?

FRANCO CELIO